

IL NOCE

Dione, re della Laconia, aveva sposato Anfitea che gli aveva dato tre figlie: Orfe, Lico e Caria. Mentre viaggiava per quelle terre, Apollo fu accolto in casa da Anfitea, e per ricompensare l'ospitalità ricevuta, promise alle fanciulle il dono della profezia, purché non avessero mai tradito gli dei e tentato di conoscere quanto non competeva loro. Dopo qualche tempo anche Dionisio passò da quei paraggi e fu ospitato nella casa di Dione, presso cui s'innamorò, riamato, di Caria. Ma dovette ripartire per il suo viaggio attorno alla terra.



Non appena lo terminò tornò in quella casa, spinto dall'amore per Caria. Ma le due sorelle, incuriosite, lo spiaronò, infrangendo la promessa fatta ad Apollo. Nonostante gli ammonimenti del dio, proseguirono nella loro trasgressione, sicché Dionisio decise di punirle dapprima con la pazzia e poi trasformandole in rocce. Per il dolore Caria ne morì, ma Dionisio che l'amava, la trasformò in un noce dai frutti fecondi.

Artemide, sorella di Apollo, narrò questa storia ai Laconi, che successivamente eressero in suo onore, un tempio dalle colonne in legno di noce, scolpite in sembianze femminili, che vennero denominate *cariatidi*.

L'attribuzione ad Artemide dell'appellativo *cariatide*, rivela la sostituzione di un antico culto con uno nuovo. Lo confermerebbe il fatto che in epoca arcaica si venerava una divinità palasgica, Kar o Ker, che diede nome alla Caria, regione dell'Asia Minore.



Le Cariatidi sull'acropoli di Atene